

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

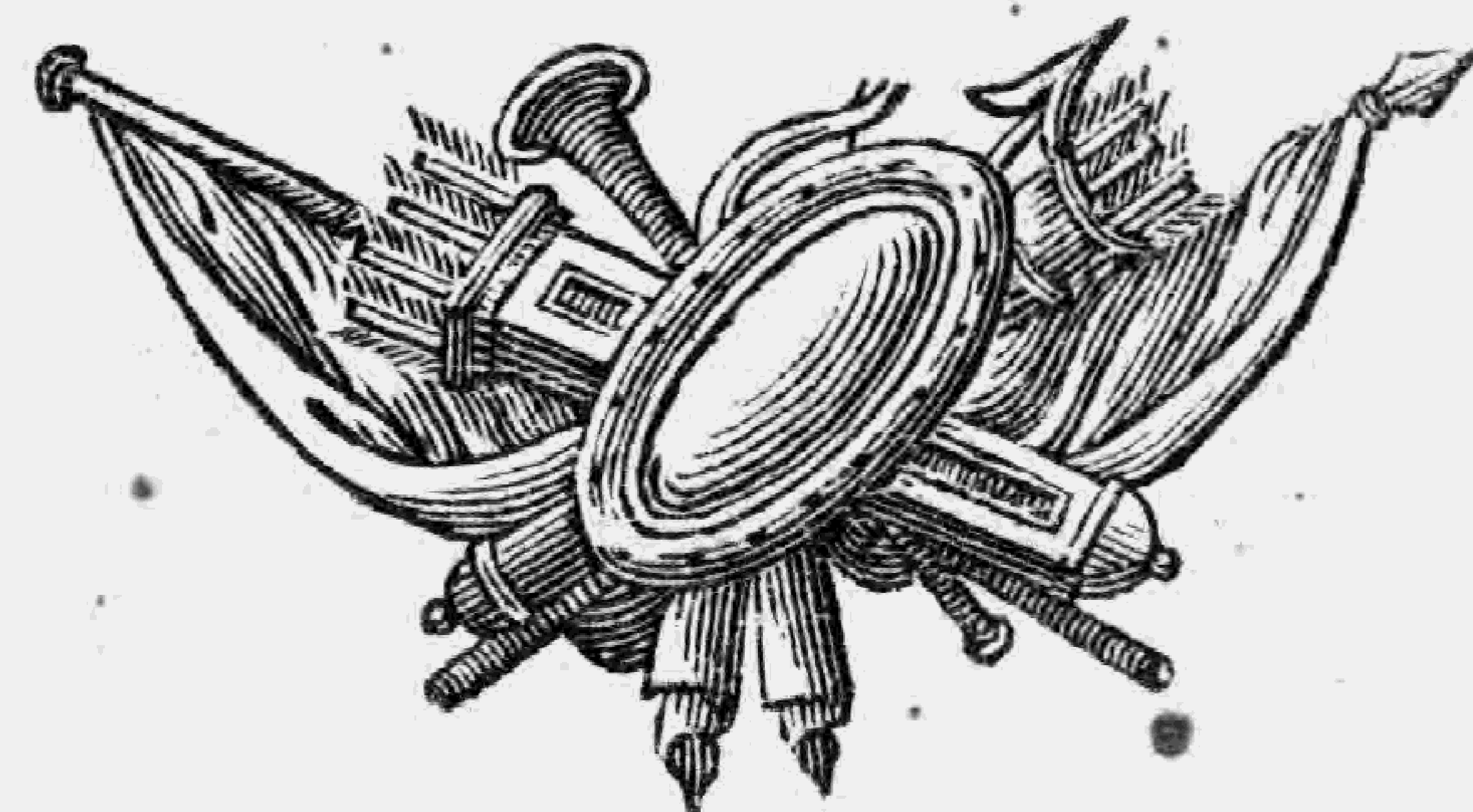
IL
GIURAMENTO

Melodramma in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

La Fiera dal Santo 1838



Padova

TIPOGRAFIA PENADA



Argomento

Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovane Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro, fremente allontanossi per alcun tempo.

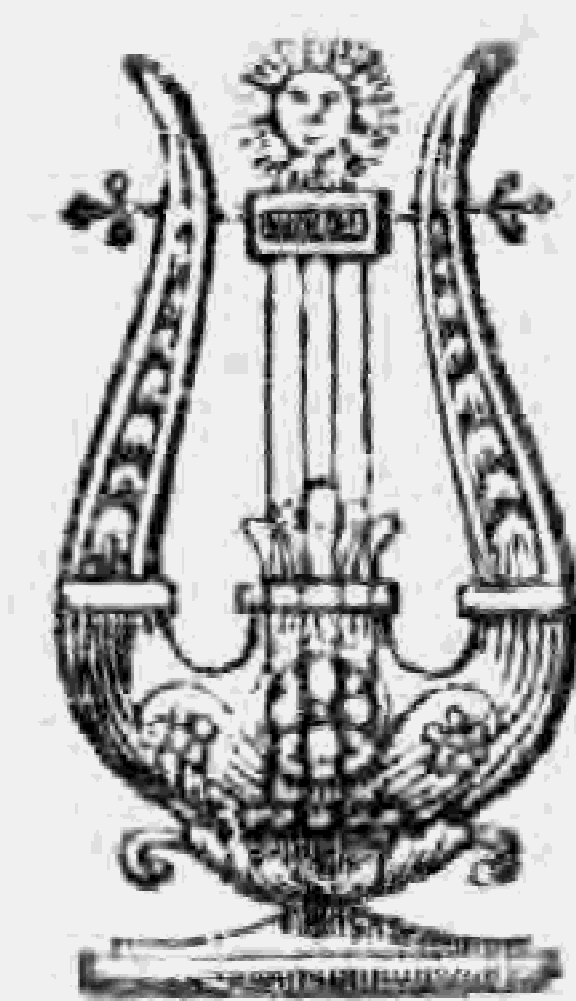
Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più conspicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaïsa, era l'amore

di tutti, e Manfredò n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaísa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie, sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaísa, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrisponder al vivo affetto d'Elaísa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredò di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato avea sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro

di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaísa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaísa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla Morte destinatale da Manfredò, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel Teatro musicale ot- tenga venia alle parole.



PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa.

BIANCA di lui consorte.

ELAISA, Dama Straniera.

VISCARDO di Benevento.

BRUNORO, Segretario del Conte.

ISAURA, Dama di Bianca.

ATTORI

VINCENZO NEGRINI.

CLEMENTINA TOMMASI.

DEMERIC ALEXANDRE.

GIO: BATTÀ. GENERO.

LORENZO LOMBARDI

FELICITA GRANDIS.

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj

Dame - Damigelle

Artieri - Popolani Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo.

Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell'opera quanto de' balli sono
d'invenzione ed esecuzione

del Sig. PIETRO VENIER.

Instruttore e Direttore dei Cori Sig. GIOACHINO GRAZIANI.

Rammentatore Sig. GIOVANNI DA-PAGE.

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. PIETRO ROVAGLIA e
Compagno, fornitori dei R.R. Teatri di Milano e di Vienna.

Attrezzista Sig. PIETRO GALLINA.

Macchinista ed Illuminatore Sig. LORENZO PALAZZINA.

Maestro alle Ripetizioni ed Arpa

Sig. MELCHIORRE BALBI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra Sig. NICOLÒ
MACCARI SPADA.

Primi Violoncelli Sig. BERNARDO ZACCAGNA, e GIA-
COMO BARIN.

Primo Violino de Secondi Sig. ANTONIO BROZOLO.

Primo Contrabasso pei Balli Sig. ERNESTO SCHIVI.

Prima Viola Sig. ANTONIO LUCCONI.

Primo Contrabasso al Cembalo Sig. ANGELO MACCATI.

Primo Oboè e Corno Inglese Sig. LUIGI FIGHI.

Primo Flauto ed Ottavino Sig. GIUSEPPE DE-PAULI.

Primo Clarino Sig. GIUSEPPE VALIER.

Primo Fagotto Sig. ANTONIO VALIER.

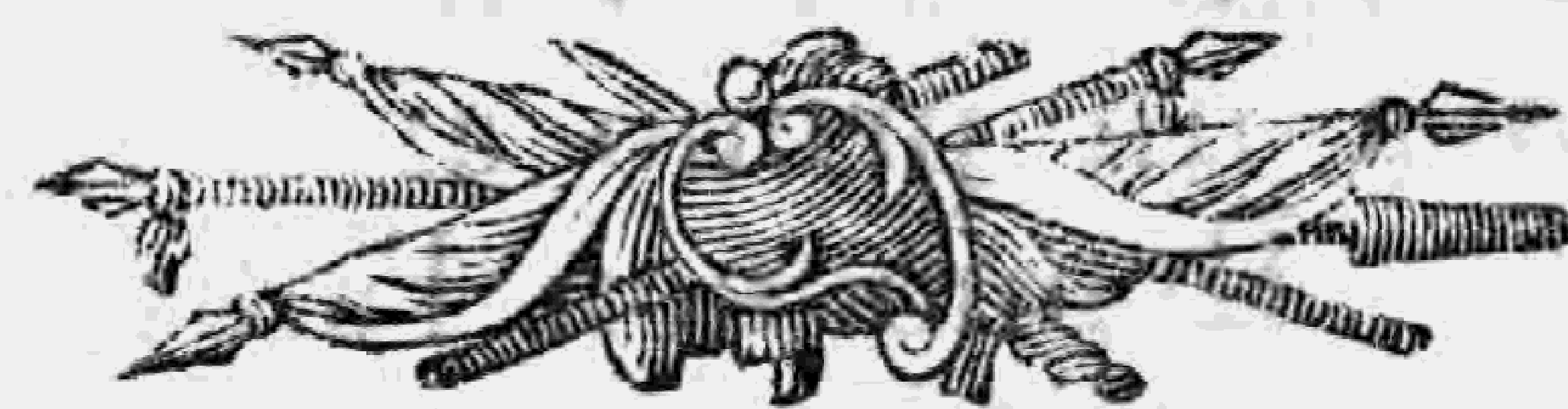
Primo Violino de' Balli Sig. ALESSANDRO GHISLANZONI.

Primo Corno Sig. SANCASSAN.

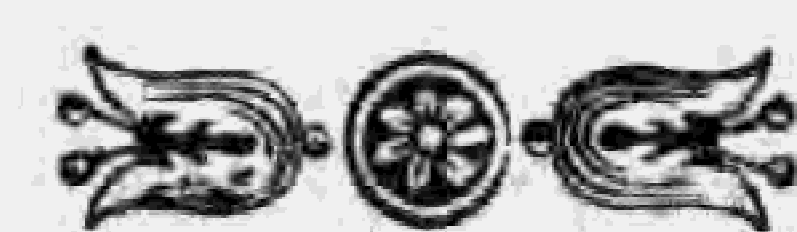
Prima Tromba Sig. PIETRO VIGANI.

Primo Trombone Sig. EUGENIO PIZZOLOTI.

Timpanista Sig. CARLO ROSSI.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO.

CORO **O**di: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo)*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

Vis. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime*
 Ed ella il mio sol brama! *parole del Coro*)
 E, fido a un primo ardor,
 Il mio non l'ama.
 Bella, adorata incognita, (*con trasporto*
 A me chi ti rapì?
 Il tuo Viscardo, misero!
 Te cerca da quel dì.
 Trovarti... rivederti
 Un solo istante ancora.
 Udir, io t'amo... dirtelo!
 E morirò lieto allora.
 Privo di te, più vivere
 Non posso omai così. (*s'interna pei viali*
Voci Elaísa! Elaísa!... (*dal palazzo e da' viali arrivano*
Gentiluomini e Dame

Ov'è? sì cerca... sparve.
 Forse aggirarsi gode
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredò.
MAN. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaísa!
 Senza di lei che l'animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
 Nel geloso ardente cor.
 A lei tutti io già sacrai
 I più dolci affetti miei:
 Tutti vólti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir?
 Tutto mio quel cor vorrei...
 Per me solo... ed un rivale
 Ora forse?... Idea fatale!...
 Io rival potrei soffrir!...
 Elaísa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto
 È un oltraggio al suo candor.
 Mercè cara a tanto affetto
 Spero alfin dal suo bel cor.)
Coro Vien, Regina della festa... (*scorgendo Ela.*
 Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno*
incontro

SCENA II.

ELAÍSA con *Damigelle dai viali.* *Nell'istesso momento*
VISCARDO (*Ella guarda Vis. con tenerezza che re-*
prime, poi si volge a Man.)

ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)
MAN. (E quale ardor! Che sguardo! (*osservando*
BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Vis.*
ELA. Manfredò!... (*porgendogli la mano ch'eibacia*
VIS. (*in contrasto*) (E in tante pene!...)
 Elaísa!...

ELA. (Mio Bene!) (*con trasporto a Vis.*
sommessamente.

ELA. VIS. MAN. (Vicino a chi s'adora
 Dover frenarsi ognora!
 È non poter esprimere
 Desiri, affetti, ardor!
 Non v'è non v'è più barbaro
 Tormento nell'amor.)

BRU. (È giunta, spero, l'ora
 Che sospirai sinora.
 Celar le angoscie, il fremito
 Di mio spregiato ardor!...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaísa adora: (*osservando Man.*
 È dee frenarsi ognora!...
 Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste Elaísa!... (marcato)

ELA. Un raggio di speranza
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

VIS. (colpito) (Che ascolto!

MAN. (con espressione ironica) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

ELA. È una donna. (con affezione)

VIS. MAN. BRU. Che dite? (sorpresi)

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore
Elaísa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell' angelo Elaísa
La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell'anima Elaísa
Giovinetta pur mostrò.

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaísa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v' incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' angelo Elaísa
Da due lustri invan cercò.

TUTTI Ed un angelo, Elaísa,
Siracusa in te trovò.

CORO Or la danza si riprenda.
Gioja tutti i cor' raccenda.
Elaísa si festeggi:
Quel bel nome all' aure echeggi:
E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaísa!... Gioja!... Amor!

ELA. VIS. MAN. De' mortali Nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in Cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo Ciel morire, Amor. (il Coro
(ripete, e va poi disperdendosi.

SCENA III.

ELAÍSA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: questi avrà
continuamente osservato Vis. Intanto una Ma-
schera passando vicino a Man. gli porge un picco-
lo foglio, e sparisce rapida.

BRU. » (Vidi compresi; e giovi
» All' intento.)

MAN. (fisando il foglio) » Qual foglio! (guardando
intorno
» E chi?... sparve. (apre il foglio)

ELA. » Alle danze anch'io fra istanti
« Giuliva m'unirò. (alle Dame che s'allontanano)

BRU. (a Vis.) » Brunoro, o Duca,
« V'attende fra' viali. (s'allontana)

VIS. (scuotendosi) » Brunoro! Tu! Sì. (segue Bru.)

MAN. » Che lessi! (agitato)

ELA. » E quali (che osservò Bru. e Vis.)

Rapidi arcani detti!

- MAN. (*inquieto*) "Chi mai fia?
 ELA. "Seguansi. (*avviandosi*
 MAN. "Qual mistero! (*fremente*
 "Ma tremino. Elaísa! (*scorgendola*
 ELA. "Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
 "Quale smania sì v'agita? Sospetti
 "Novelli ognor!
 MAN. "Nè mai
 "E più giusti e più fieri io ne provai.
 ELA. "Ma d'onde!
 MAN. "Ecco. (*mostrando il foglio*
 ELA. "Qual foglio!
 MAN. "Terribile.
 ELA. "Lo scrisse?...
 MAN. "Una furia che tutte, atroci, in seno
 "Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo
 "E gioja m'ha rapito.
 ELA. "E che!...
 MAN. "Leggete. (*le porge il foglio*
 ELA. (*legge*) "Ciel! Siete tradito.
 MAN. "Son tradito. (*marcato e fisandolo*
 ELA. "E il traditore?
 MAN. "Forse... e qual la traditrice! (*con impeto*
 ELA. "Conte... Addio. (*gli dà il foglio e per part.*
 MAN. "Deh!... m'ascoltate...
 "Per pietà!... cieco d'amore
 "Perdonate a un infelice.
 "Deh! consiglio... deh! conforto
 "All'amore... all'amistà.
 ELA. "Fiero oltraggio è quel trasporto
 "All'onore, all'amistà.
 MAN. "V'amo... e temo un altro amato:
 "Da'nemici sto accerchiato. (*con forza*
 "S'arma già vèr me Agrigento...
 "Io pavento un tradimento...
 "Fra' miei fidi... tra mie soglie...

- "La mia moglie!...
 ELA. (*sorpresa*) "Vostra moglie!
 "Lei cantava il Trovatore
 "Vago fiore di beltà.
 "Tutti esaltan del suo core
 "Il candore e la pietà.
 "Di geloso, ingiusto sposo (*marcata*
 "Danna ognun la crudeltà.
 MAN. M'arse un dì per essa il core:
 "Mia divenne sua beltà.
 "Ma un sorriso mai d'amore...
 "Un sospir per me non ha.
 "Ah! d'un primo affetto ascoso
 "L'atra idea gelar mi fa.
 ELA. "Ella amava!...
 MAN. E lo celava...
 "Sin d'allora mi tradiva.
 ELA. "E dal caro ben divisa!
 "Oh! infelice!
 MAN. (*con fuoco*) "Ed io!... Elaísa!
 "V'è chi soffra più tiranni
 "Tutti in sen d'amor gl i affanni?
 "Tutto osar per voi saprei...
 "Per voi tutto perderei...
 "Voi sol amo... voi sol bramo...
 "Vostri sono il core, il trono...
 "La mia mano... la mia fe...
 ELA. "Oh Manfredo! già obbliate
 "I dover'... per voi... per me!
 MAN. "Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate.
 "La speranza mi lasciate...
 "Ch'altri almen non è riamato...
 "Che rival per me non v'è.
 "Nata ad amar quest'anima
 "Cerca d'amore oggetto...
 "Un core che rispondere
 "Sappia ad ardente affetto.

» Amatevi, Elaísa...
 » Donatevi quel cor.
 » Tremate allora, o perfidi:
 » Vi sfido, o traditor?
 » Felice ed invincibile (ad Ela.
 » Sarò nel vostro amor.
 EL. » Se anch'io dovessi perdere (esaltandosi
 » Un dì l'amato oggetto!...
 » Se mi tradisse un perfido...
 » E ardesse ad altro affetto!...
 » Oh misera Elaísa!...
 » Morir, morire allor.
 Ma lunge o tristi immagini...
 È troppo mio quel cor.
 Fidatevi a quest'anima: (a Man.
 » Sperate nell'amor. (partono.

SCENA IV.

VIALI OMBROSI, illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.
 BRU. Ed a me pure. (marcato
 Vis. E tu conosci... sai (con gioja
 Dunque ove sta celato
 Quest'idolo adorato, (mostrandogli un ritratto,
 e baciandolo)
 Di cui mi sorprendesti
 L'imago a ribaciar quando giungesti?
 BRU. Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (con ansia) E a lei?...
 BRU. De' giardini trovatevi alla porta.
 Vis. Quando?
 BRU. Fra un'ora, e scorta
 Io vi sarò presso all'amata.
 Vis. (in viva gioja) E allora!...
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. (parte

SCENA V.

BRUNORO, indi ELAÍSA dall'opposta parte d'onde
 partì Viscardo.

BRU. Ed io fra un'ora vendicato. (con gioja feroce
 ELA. Quegli
 Che vi lasciò?...
 BRU. È l'avanzo (con mistero marcato
 Unico della misera, proscritta
 Casa di Benevento.
 ELA. E voi!... Cielo!... Che sento...
 BRU. Ed io, Contessa,
 Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
 De' nemici alle inchieste...
 Di Manfredo a' sospetti,
 Qual fratel l'accoglieste...
 ELA. (agitata e sommessa) Deh!... Il segreto!
 BRU. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.
 ELA. (con fiducia e sorriso) Oh! sì.
 BRU. (marcato) Fra poco
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
 Che piangea... che trovò.
 ELA. (turbata, e con impeto) Che? Ciel!... che dite?
 BRU. Il ver.
 ELA. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
 BRU. Io mentisco! Seguitemi.

ELA. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunciate.

BRU. Della rival.

ELA. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!

BRU. Ebben!

(*avviandosi*)

ELA. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!

(*segue Bru.*)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e
Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte
laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME *in conversazione. Alcune sedute giuocando,*
altre discorrendo, due con ISAURA, che addita
BIANCA *seduta sul verone.*

CORO Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa! ed appassì.

Puro giglio, sull'albóre,

Chì ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

BIA. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando len-*
tamente)

Tutto per me brillò... tutto spari.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vér l'altra sponda, al suol natio,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...
Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l'iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per*
la porta di mezzo, che verrà aperta e chiu-
sa da' Paggi.)

SCENA VII.

BIANCA e ISAURA.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi. Il sai...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA.

Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo, ei me veder?... se chiusa,

Qual prigionie, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. *(le stringe la mano)* Addio. *(Isa. entra
nella stanza a destra.)*

SCENA VIII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un
libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) *(ripone il libro)*
Ed il mio cor...là...a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi...ed il suo canto!
Quest'era il tema. *(esegue sull'arpa il ritor-
nello della canzone che canterà poi Vis.*

SCENA IX.

BRUNORO, *dalla porta a sinistra, fa cenno
a VISCARDO d'entrare.*

BRU. *(sommessamente)* Entrate.

VIS. *(sulla soglia ravvisando Bia.)* Eccola.
BRU. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. *(accennando il verone)*

VIS. *(presso al verone)* La mia vita
È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru.
cava un foglio, lo posa sul tavolino ra-
pidamente ed esce.)*

BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

BIANCA e VISCARDO *celato.*

BIA. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

VIS. Ti creò per me l'amor, *(dal verone)*
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

BIA. Cielo! *(colpita e con trasporto)*

VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.

BIA. Viscardo!... *(che si sarà alzata, e accorrendo
Vis. scende)*

VIS. Bianca!
Ah! ti trovai, bell'angelo!...

BIA. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

BIA. Guardami...o caro...guardami...

VIS. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

BIA. Non sai quant'io penava!...

VIS. Io già la vita odiava...
a 2 Ma...ti trovai, bell'angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

BIA. Or meco siedì, e narrami... *(s'avvede del foglio sul tavolino)*
Ma un foglio qui vegg'io!

Volevi tu sorprendermi!...

VIS. Forse Brunoro...

BIA. Oh Dio! *(colpita)*
Brunoro!

In te qual fremito!...

BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il foglio e legge)*
Amore spregiato sarà vendicato

Per te sol tremo... *(va al verone osservando)*

VIS. *(fremente)* Il perfido!

BIA. Oh Ciel!... *(affannosa)*

VIS. Che avvien!...

BIA. Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè

Non paventar per me.

BIA. Ah! là... c'è Isaura... cèlati..

VIS. In tua difesa io resto.

BIA. V'è istante più funesto! *(deliberato)*
(guidandolo verso la porta)

VIS. A che ti trasse, o misera,

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

BIA. Se ti son cara... oh!... cèlati: *(con disperazione)*

Non i miei dì!... l'onore!

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà... *(ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)*

SCENA XI.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano.
Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di
BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. *(esamina le porte)*

BIA. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!

Una donna!

ELA. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.

BIA. Ciel! conosce...

ELA. *(verso la porta a destra)* Qui...

BIA. *(appena respirando)* Oh terrore!

ELA. Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*

BIA. *(facendosi corraggio)* Qual rumore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

ELA. *(fissando Bia)* Io! Quai sembianze!... *(risov-*

No, no. *(venendosi d'un'idea, poi respin-*

BIA. Ebbene! che volete? *(gendola)*

ELA. Quella chiave. *(con impeto)*

BIA. A voi? Chi siete?

ELA. Chi son io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

BIA. *(colpita)* Rival! (Cielo!)

ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...

E su voi vendetta.

BIA. Io gelo.

ELA. Di Viscardo io sono amante:

Egli m'ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d'amor gioito.

Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico sembiante *(che l'avrà os-*
Voi sì fiero avreste il core! *servata*

Ah! confusa ... palpitante ...
Voi compite il mio terrore.

Io non oso ... non sapea ...
Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un'infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.

ELA. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo! *(con im-*
Ei ... Viscardo! ov'è? *peto crescente*

BIA. *(atterrita)* Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto ...
Se Manfredo v'ode ... è morto.

ELA. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. *(fiera*

BIA. Deh! ...

ELA. A Manfredo ... *minacciosa, per avviarsi alla*

BIA. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là. *porta*

Ma s'è ver che voi l'amate...

La sua morte non vogliate.

La mia fama... la mia vita!

Deh! per esso almen pietà!

ELA. Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v'è... non v'è pietà.

Egli... voi... Manfre... *(volendo chiamare*

BIA. *(atterrita slanciandosi avanti lei)* Ah!...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

VIS. *(ad Ela.)*

Fermate.

BIA. ISA. Cielo!

ELA. *(a Vis.)* Oh perfido!

VIS.

Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v'abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

ELA. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa?

VIS. Sol per lei... pietà!... Elaísa!

ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta di mezzo)*

BIA. *(colpita)* Elaísa! questo nome... *(trattenendo Ela., e con tutta l'ansia*

Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELA.

È il mio.

BIA.

Quest'effigie conoscete?... *(cavandosi dal seno un effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)*

ELA.

Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

BIA.

Me 'n fè dono un'Elaísa...

Cui salvava il genitor.

ELA.

Ella!... oh padre! ed io!... *(incerta... quasi per abbracciar Bia.)*

SCENA XIII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d'armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. *(colpiti)*

Manfredo!

È perduta!

ELA.

Ed or!...

MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. Vis.)* (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

ELA. Oh genitor!

BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!

*Bianca va mancando; Isa. la sorregge,
e poi accorrono Dame e Damigelle.*

INSIEME

MAN. Elaísa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l'oggetto,

Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non sò.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?

ELA. Pace ... onore ... amor ... riposo *(marcata*

Vi s'insidia... in questo tetto.

Sì... terribile è l'oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?

BIA. VIS. *(Del tiranno minaccioso*

Freme il core all'atro aspetto.

Elaísa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per lui
lei pavento.

Per salvar^{lo}_{la} io morirò.

A più barbaro cimento

Ahi! quel core si trovò!

ISA. CORO *(Qual sopresa, qual sospetto!*

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

MAN. Questo fatal mistero

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto ... il vero.

Nè alcun salvar cercate. *(marcato*

Tremi chi me tradisce ...

Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie... olà! *(due Scudieri partono*

BIA. VIS. *(Che palpito!)*

ELA. Un nero tradimento!... *(contrastata*

MAN. Ebbene! *(con impeto*

BIA. *(Io tremo ...)*

VIS. *(Oh Dio!...)*

ELA. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.*

MAN. *minaccioso)* Quali!...

VIS. *(deliberato avanzandosi)* Io.

Io ... sol ...

MAN. Che!...

ELA. Ei ... sol ... Due perfidi *(atterrita dal*

pericolo di Vis. cangia repente

(rapidamente

Giurarvi morte udia...

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

BIA. { *(Qual donna!)*

VIS. { *(Ed ella or salvaci!)*

MAN. Fia vero quel che sento?... *(sospettoso*

VOCI *(di dentro)* All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

*Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI, Guardie
che si dispongono nella sala.*

CORO Manfredò.... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fè.
Gli acciari... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprendersi forse Agrigento...
Forse ha rei complici quì un traditor'...

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento
Tremi coi complici sui traditor'.

ELA. BIA. A voi sorrida fida vittoria *(ai Cav.*
Serto di gloria v'appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

CORO Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato*
Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.
CORO Compì la nobile giusta vendetta;
Premio t'aspetta di fè e valor. *(trombe e
tamburi dall'interno che si rispondono, e
poi s'uniscono. Soldati che arrivano, po-
polo che accorre, e si dispongono nella
sala d'armi.*

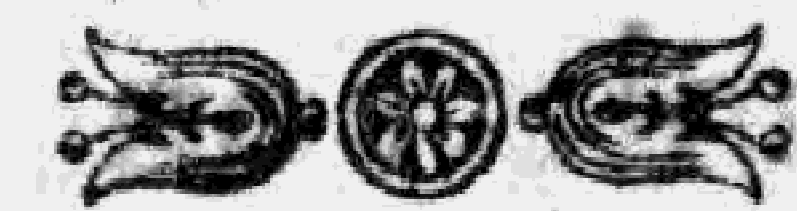
TUTTI Udite i segnali...le trombe guerriere.
Il popolo accorre...s'uniscono le schiere.
Scoprir gli assassini...incontro al nemico...
Sfidarlo...annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende...ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor. *(Man. s'uni-
sce ai Cavalieri e segue i Soldati con
Vis. che s'incontra con Bia. Ela. stringe
la mano di questa, che rimane con Isa.
e le Dam.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.





ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

CORO

Vittoria! - Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A' suoi tetti fra gli allòr!

Salutare ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali eroi

È la patria salva ognor!

Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci coprà...

Che la storia eternerà.

E Agrigento! - che terror!...
 Che rossor! là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!
 Eh!... con noi, con tali eroi...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
*(Si dividono per varie tende, ove si recan
 ad essi bicchieri, ec.)*

SCENA II.

VISCARDO, *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta
 E terribil vendetta.
 Però quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai?
 Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà?
 Ah: sì, amor l'affretterà.

CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
 Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi DAMIGELLE desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

UOMINI E che avvien? *(accorrendo)*

DONNE Non più gioja... non canti!

UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?
 DONNE Bianca... (*) ohimè!!! Bianca... adesso... morì.
 (*) *(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare)*

Vis. Bianca!... Come! Che dite?...

DONNE *Repente*

D'una sincope colpo violento

Di Manfredo nel sen le rapì.

Vis. CORO Fiera sorte! Terribile di! *(desolato)*

Vis. *(Bianca mia! La mia Bianca perì!)* *(immoti,*

CORO Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...

Oh dolore perire così!

Vis. O barbaro mio fato,

Che Bianca m'hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor. *(s'allontana desola-*

CORO Spietato avverso fato, *tissimo)*

Che Bianca n' involasti,

Di gioje il dì cangiasti

In lutto ed in terror. *(il Coro si disperde,*

le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra.
La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai s'offeriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaísa... Squilla *(gravi e lenti colpi di campana)*
Di morte!... ohimè! L'intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento... *(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)*

CORO Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finì estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor! l'eternità! gran Dio! *(è colpito: alla pace degli eletti si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)*

Aspirar io più non oso.
Tropo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.

(rimane prostrato, volto al cielo compunto)

SCENA V.

VOCI al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta. Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARI, CAVALIERI armati.

CORO O Manfredo! Manfredo!

MAN. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

CORO Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d'amor.

MAN. Tremi, cada l'altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) (parte col Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAÍSA dalla gran porta che rinserra.

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) *(Bacciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*

Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata! Ella è ammata.
Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e
si ritira.*

SCENA VII.

BIANCA, *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAÏSA in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra*

Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita? (*) *(si rialza*
Dove, e... Ah!... *(volgendosi si trova in faccia d' Ela.*

ELA. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la
La vostra mano... destra.*

BIA. A voi? che qui venite?...
ELA. A salvarvi. *(marcata)*

BIA. *(colpita)* A salvarmi!
ELA. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea: v'è Dio... *(solennemente*
E vi protegge.

BIA. *(incerta, timida)* E credere degg'io?...
E Manfredo!

ELA. In me fida. »Ei di pugnale
»Estinta vi volea.
»Presso lui, sì geloso, vi fè rea
»Quel foglio a voi diretto
»Da... chi v'ama, e intercetto
»Dal perfido Brunoro,
»Che spirò pria di palesarlo.

BIA. »E moro
»Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

BIA. *(turbandosi)* E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno... *(cava*

BIA. E quel dunque! *(un'ampolla d'argento*

ELA. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

BIA. *(agitata)* È poi?...
ELA. *(marcata)* Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo! *(con gioja, e rapidamente*

ELA. *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

BIA. *(triste, timida)* Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un obbligo mi ridestaste,
Che assopiva i mie tormenti.
Il mio cor batteva appena... *(triste*
Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena *(con estrema*
Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*

BIA. Perdonate... eh!... perdonate
All'incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggio il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir....

ELA. { Sì... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.

BIA. { Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir...

ELA. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. *(piangente*

BIA. Voi piangete! oh sfortunata! *(osservandola con
Pianto a pianto voglio unir. compassione*

a 2 Dolce conforto al misero
 Che geme — senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell'amistà. *(si stringono al seno)*
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,
 Io scordo il mio tormento.
 E un raggio di contento...
 Nel cielo è una bontà. *(Ela. ricade in cu-*

BIA. Viscardo!...
 ELA. Il rivedrete. *(con fermezza)*

Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell'amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!... *(con gioja)*
 E voi!

ELA. *(marcato)* Per me è deciso.
 Non resta più...

BIA. *(con affanno)* Che?
 ELA. *(deliberata)* Morte.

BIA. Ah!
(odesi un colpo alla gran porta di fuori)
 ELA. Manfredo. Ecco il momento. *va ad aprire.*

BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÍSA, e BIANCA.

MAN. Ebben! che n'otteneste? *(ad Ela.)*

ELA. Ella il velen berà.

MAN. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*
 Te viver lascerei.

Quel nome!... *(con fuoco)*

BIA. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola...io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai. *(fiero)*

(a 3)

MAN. A te il veleno... o perfida,
 Ch'io esulti al tuo morir;
 Mi vendichí terribile

L'estremo tuo sospir.
 Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a'miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,
 Io lo saprò scoprir.

*(La speme di quest'anima,
 Amore, non tradir.)*

BIA. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore,

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

*(Cela i trasporti...frénati,
 Cor mio, non ti tradir.)*

ELA. Conforto me alla misera *(a Man.)*

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida *(a Bia.)*

Pensate or a compir. *(esaltandosi)*

Terribile è il dolore

D'un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

*(Cela i trasporti...frénati,
 Cor mio, non ti tradir)*

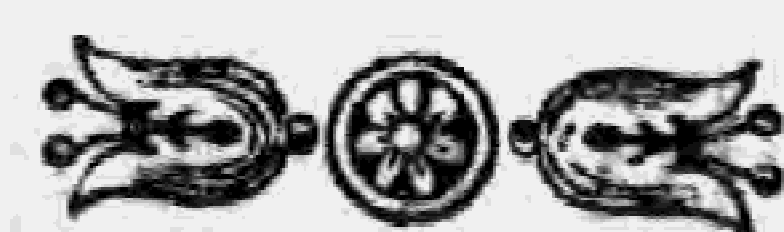
Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

*(Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela. la gitta, freme,
 vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del
 monumento. Man. parte con gioja feroce.)*



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

ELA. » **A**h! Voi qui già stavate! *scorgendo il Mag.*
» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno!
» Quell'oro... que'diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.

Là posa bella ancora
Di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pel misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardian la fede
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*

Ed io... allor, io! sarò più viva allora. *(siede)*
Sì, morir. Il mio fato *affannosa: si concentra*
Sembra già pronunziato. *(s'alza agitatissima)*
E s'affretti. Ma parmi... *(va all'alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)*

Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno,
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta Fe.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te.

(s'abbandona sulla sedia)

SCENA II.

S'a re la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

VIS. Eccola!
ELA. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*
VIS. Io, sì.
ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fisandolo)*
VIS. E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia *(tremante)*
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale
(cavandolo, e fiero)
ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... *(con passione)*
E il vostro!...
VIS. Io non amai

Che Bianca.

ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te?...

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi, e mori disperata. -

L'adorava qual s'adora

D'un suo Numé augusta imago.

Era il ciel cui a spirava...

La mia speme...il mio tesor.

E quell'angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

ELA. D'Elaisa il cor giammai (con pena)

Dunque, ingrato, conoscesti!

VIS. E che mai...che dir potresti!...

ELA. A mia morte lo saprai. (marcata)

Forse allor ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo

Per me il Cielo ognor s'apriva.

Eri il Sol de' giorni miei...

Numé...altare...cuor per me.

Rinunziato al Cielo avrei,

Là chiamata, senza te.

VIS. Più non odo...

ELA. Dunque... E vuoi?

VIS. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là...prostratevi...piangete...

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

ELA. E da te?...dimmi...

VIS. Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' pié cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea..

Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

ELA. Per te d'amore solo vivea,

Senza il tuo cuore morir volea,

Ma di tua mano!...non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento...tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?... (quasi fuori di sé)

E dov'è?... Chi a me l'invola?...

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!...

ELA. È la sola!...Dio! la sola!...

VIS. Che anche morta, adorerà.

ELA. Vedi...io moro...il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà. (disperata)

Sì...lo sappi...ne fremi...delira...

Io l'odiai.... t'involai la diletta

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica...sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca...delira...

Dove sei!...Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

ELA. (disperatissima) Io te l'uccisi.

VIS. (alzando il pugnale) Sciagurata!...

Ebben...mori (la colpisce)

ELA. Ah!... Qui...al core. (cade ferita)

Così bramai... (gli prende la mano, con tenerezza in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova.)

BIA. Viscardo! ove son io?...

VIS. ah! qual voce! *(si volge)*

BIA. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!...

VIS. *(accorrendo)* Ella! gran Dio!

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì. *(con raccapriccio)*

VIS. *(con fremito)* Ed io!... Elaisa!... Aita...

(s'inginocchia e sorrege Ela.)

ELA. È vana, già finisce la mia vita. *(con voce che*

Per me già s'apre il Cielo... *va mancando*

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! *(Ela. cade in braccio a Vis. e spira)*

FINE